|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | **Italiano** | **ENGLISH** |
| **Titolo Header** | Messaggio mensile Torino Valdocco  gennaio 2023 | Monthly Newsbulletin from Valdocco, Turin  January 2023 |
| **Titolo** | SOMMARIO | SUMMARY |
| **Titolo sezione 1** | EDITORIALE | EDITORIAL |
| **Titolo editoriale** | **ADMA NELLA FAMIGLIA SALESIANA** | ADMA IN THE SALESIAN FAMILY |
| **Testo editoriale** | Cari amici dell'ADMA,  abbiamo iniziato un nuovo anno e fedeli alla nostra tradizione abbiamo vissuto le **Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana**, incontro per tutti i membri della nostra Famiglia che in questa occasione ha radunato oltre 250 persone a Valdocco dal 12 al 15 gennaio. Chiamati dal il nostro caro D. Angel Fernández Artime, Rettore Maggiore, abbiamo meditato sulla Strenna di quest’anno *“Essere lievito nella famiglia umana di oggi”*  che ci invita a riflettere e pregare insieme sulla dimensione laicale della nostra FS.  Questo evento ci offre una opportunità per rinnovare la nostra appartenenza come membri di ADMA alla Famiglia Salesiana.  Questa famiglia innanzitutto è **Salesiana** perché fa riferimento a san Francesco di Sales, scelto da Don Bosco come ispiratore e patrono.  L’Umanesimo “salesiano” non ignora la debolezza dell’uomo, ma si fonda sull’incrollabile fiducia nella bontà della persona, perché amata da Dio e da Lui chiamata alla perfezione cristiana, in ogni situazione di vita. Valorizza tutto il positivo radicato nella vita delle persone, nelle realtà create, negli eventi della storia.  La nostra famiglia poi è **Carismatica** perché ha le sue radici più profonde nel Mistero Trinitario, Amore infinito che unisce il Padre, il Figlio e lo Spirito, sorgente, modello e meta di ogni famiglia umana. Questa spiritualità comporta: 1) Porre Dio al centro della propria vita coltivando un’intensa e continua relazione d’amore con Lui per vivere “l’unione con Dio” nel quotidiano. 2) Rimanere innestati in Cristo in forza del Battesimo, ponendo al centro della vita spirituale e dell’azione apostolica una convinta devozione a Gesù presente nell’Eucaristia, lasciandosi assimilare a Lui. 3) Essere docili allo Spirito: per vivere la spiritualità del quotidiano con generosità e gratuità nella dedizione concreta al bene delle persone. Quest’appartenenza impegna ad onorare Maria, aiuto e madre della Chiesa, partecipando alla missione giovanile e popolare di Don Bosco, soprattutto nel suo aspetto di incremento e di difesa della fede cristiana tra la gente».  La nostra famiglia è anche **Apostolica** in quanto in essa lo Spirito Santo crea un dinamismo interiore che spinge al dono e al servizio per il bene delle anime. I membri della Famiglia Salesiana vivono una «comunione missionaria» che promuove il Sistema preventivo, il condensato della saggezza pedagogica di Don Bosco: 1) Ragione, che sottolinea i valori dell'umanesimo cristiano (ricerca di senso, lavoro, studio, amicizia, allegria, pietà, libertà non disgiunta da responsabilità, armonia tra saggezza umana e sapienza cristiana). 2) Religione che significa fare spazio alla Grazia che salva, coltivare il desiderio di Dio, favorire l’incontro con Cristo Signore. 3) Amorevolezza che esprime la necessità che, per avviare un’efficace relazione educativa, i giovani non solo siano amati, ma conoscano di essere amati; è un particolare stile di rapporti ed è un voler bene che risveglia le energie del cuore giovanile e le fa maturare fino all’oblatività. Destinatari privilegiati sono i giovani, dono di Dio alla Famiglia Salesiana e campo indicato dal Signore e da Maria a Don Bosco, il ceto popolare e la famiglia.  La nostra famiglia infine è **Mariana**, perché tutta la sua spiritualità e sollecitudine trova in Maria l’esempio luminoso di donazione di sé. L’amore per Maria è stato - assieme a quello verso Gesù Eucaristia e al Papa - uno dei tre amori che hanno segnato la vita spirituale e apostolica di Don Bosco. Tutta la Famiglia Salesiana è e si sente famiglia mariana, nata per la sollecitudine materna dell'Immacolata Ausiliatrice. L’ADMA nella Famiglia Salesiana ha il compito di sottolineare la particolare devozione eucaristica e mariana vissuta e diffusa da San Giovanni Bosco, che esprime l’elemento fondante del carisma salesiano. In questa prospettiva l’ADMA partecipa alla missione giovanile e popolare propria del carisma salesiano, nell’impegno di custodia, incremento e difesa della fede tra il popolo di Dio e vede, nei tempi attuali, come destinataria privilegiata la famiglia.  Renato Valera, Presidente ADMA Valdocco.  Alejandro Guevara, Animatore Spirituale ADMA Valdocco. | Dear friends of ADMA,  We started a new year, and faithful to our tradition, we organised **the Salesian Family Spirituality Days**, a meeting for all the members of our Family. More than 250 people gathered in Valdocco from 12th to 15th January 2023, presided over by our dear Fr. Angel Fernández Artime, Rector Major. We reflected on this year’s Strenna “To be leaven in today’s human family", which invites us to reflect and pray together on the lay dimension of our Salesian Family.  This event offers us an opportunity to renew our sense of belonging to the Salesian Family as members of ADMA.  This family. first of all, is **Salesian** because it refers to St. Francis de Sales, chosen by Don Bosco as our inspiration and patron. Salesian Humanism does not ignore man’s weakness but is based on the unshakeable trust in the goodness of the person because he is loved by God and called by Him to Christian perfection in every life situation. It values everything that is positive rooted in people’s lives, in created realities, in the events of history.  Our family is Charismatic because it has its deepest roots in the Trinitarian Mystery, infinite Love uniting the Father, the Son and the Spirit, the source, model and goal of every human family. This spirituality involves: 1) Placing God at the centre of one’s life by cultivating an intense and continuous relationship of love with Him in order to live in "union with God" in daily life. 2) Remaining grafted into Christ by virtue of Baptism, placing at the centre of one's spiritual life and apostolic action a convinced devotion to Jesus present in the Eucharist, allowing oneself to be inserted into Him. 3) Being docile to the Spirit: to live the spirituality of daily life with generosity and gratuitousness in concrete dedication to the welfare of people. This belonging commits us to honour Mary, helper and mother of the Church, participating in Don Bosco’s youthful and popular mission, especially in increasing and defending the Christian faith among the people.  Our family is also **Apostolic** insofar as in it the Holy Spirit creates an inner dynamism that drives to gift and service for the good of souls. The members of the Salesian Family live a "missionary communion" that promotes the Preventive System of Don Bosco's pedagogical wisdom: 1) Reason, which emphasises the values of Christian humanism (search for meaning, work, study, friendship, joy, piety, freedom coupled with responsibility, harmony between human wisdom and Christian wisdom); 2) Religion which means making room for the Grace that saves, cultivating the desire for God, fostering the encounter with Christ the Lord; 3) Loving-kindness, which expresses the need of young people not only to be loved but to know that they are loved, in order to initiate an effective educative relationship; it is a particular style of relationships and it is a loving-kindness that awakens the energies of the young heart and makes them mature to the point of self-giving. Privileged recipients are the young, God's gift to the Salesian Family and the field indicated by the Lord and Mary to Don Bosco, the working class and the family.  Finally, our family is Marian, because all its spirituality and concern finds in Mary the shining example of self-giving. Love for Mary was - along with love for Jesus in the Eucharist and for the Pope - one of the three passions that marked Don Bosco's spiritual and apostolic life. The whole Salesian Family is and feels like a Marian family, born out of the maternal concern of the Immaculate Help of Christians. The ADMA in the Salesian Family has the task of underlining the particular Eucharistic and Marian devotion lived and spread by St. John Bosco, which expresses the fundamental element of the Salesian charism. In this perspective, ADMA participates in the youth and popular mission proper to the Salesian charism, in the commitment to the safe-guarding, increase and defense of the faith among the people of God, and sees, in the present times, the family as the privileged recipient.  Renato Valera, ADMA Valdocco President.  Alejandro Guevara Sdb, Spiritual Animator, ADMA Valdocco. |
| **Sezione 2** | CAMMINO FORMATIVO | FORMATION SECTION |
| **Titolo Cammino formativo** | MARIA, SPOSA DELLO SPIRITO SANTO, CI INSEGNA A FARE TUTTO PER AMORE | MARY, THE HANDMAID OF THE HOLY SPIRIT, TEACHES US TO DO EVERYTHING WITH LOVE |
| **Testo Cammino formativo** | Dalla creazione del mondo e per tutta la storia della salvezza, Dio ha comunicato il suo amore all'umanità attraverso l'azione del suo Spirito e la partecipazione redentrice del Figlio. La grazia salvifica che ci è stata concessa ha una degna rappresentante in Maria; con la generosità del suo FIAT, Maria, in rappresentanza di tutto il genere umano, ha accolto nel suo cuore il progetto di Dio e, per azione dello Spirito, ha concepito nel suo grembo il Salvatore. Meditando il testo dell'Annunciazione, ci troviamo di fronte al mistero dell'alleanza di Dio con l'umanità; Egli non compie le sue opere arbitrariamente, non irrompe improvvisamente nella storia per realizzare i suoi piani. È un Dio che rispetta la nostra libertà; il suo stile non è di imposizione, ma di amore che muove e conquista la volontà umana.  Il "fiat" di Maria rimane, quindi, pieno e incondizionato. È spontaneo il confronto di questo "fiat" pronunciato da Maria con il "fiat" che risuona in altri momenti cruciali della storia della salvezza: con il "fiat" di Dio all'inizio della Creazione e con il "fiat" di Gesù nella Redenzione. Tutti e tre esprimono un atto di volontà, una decisione (Cantalamessa, 1990, p.11).  Il Sì di Maria è la continuità e il rinnovamento dell'Alleanza. Prima che il miracolo dell'incarnazione avvenga biologicamente nel suo corpo, Maria abbraccia e aderisce liberamente alla volontà divina. Così, con la sua obbedienza nella fede, entra nell'alleanza d'amore di Dio con l'umanità. "Il "sì" di Maria non è solo un atto umano, ma anche divino, perché suscitato dallo stesso Spirito Santo nell'intimo dell'anima di Maria" (ibidem), diciamo che è la Sposa dello Spirito Santo perché si è lasciata conquistare dall'amore di Dio e, in questa logica di libera donazione, accetta pienamente la sua volontà.  Contemplando l'esempio di Maria, impariamo lo stile della docibilitas cristiana. Chi accetta di far parte dell'alleanza con Dio entra in una dinamica di fede che non esclude l'uso della ragione umana. Maria chiede all'angelo come si realizzerà il piano di Dio; è consapevole che, secondo quanto le viene annunciato, in lei accadrà qualcosa che non è umanamente possibile. Maria è una donna concreta e realista, il suo atteggiamento non è quello di chi si interroga in modo incredulo e anticonformista, ma si interroga e ragiona per entrare meglio nel progetto di Dio; tuttavia, stando davanti al mistero divino che forse non comprende appieno, riconosce che il Signore, al quale ha offerto la sua vita, le chiede una fiducia profonda e una fede radicata nell'amore.  Mossa dall'amore  L'azione dello Spirito riempie il cuore di Maria, l'ha rivestita della sua grazia, rendendola dimora del Salvatore. Nella comunione d'amore che la unisce alla Trinità, Maria è spinta ad andare incontro agli altri. La visita a Elisabetta, icona del servizio e della carità, è interpretata come espressione e continuità del sì generoso di Maria. L'Amore che abita nel grembo di Maria non è un'esperienza intima, è una grazia che viene donata e comunicata in una gioia profonda.  Quando Maria viene a sapere che sua cugina Elisabetta aspetta un figlio nonostante la sua età avanzata, fa una lettura credente dei fatti: nulla è davvero impossibile per Dio; anche se la potenza di Dio è grande, Egli conta sulla nostra adesione al suo piano. Maria intuisce che anche Elisabetta, come lei, ha dato una risposta generosa che probabilmente comporta qualche sacrificio. Allora va in fretta e furia a incontrare la sua parente.  I riferimenti evangelici sono noti: l'intima relazione (non solo perché nel testo lucano viene subito dopo) tra l'esperienza dell'Annunciazione e il viaggio che Maria intraprende "in fretta" per visitare e servire la sua parente Elisabetta. Di più: il "segno" che l'angelo Gabriele dà alla Vergine non è tanto una convincente conferma teorica, capace di temprare la sua fiducia in Dio, quanto piuttosto un invito alla missione, a "mettersi in cammino", a portare Elisabetta e la famiglia (compreso il nascituro Giovanni Battista) da Colui che è portatore di gioia, Gesù (Chávez, 2012).  Maria si colloca in un unico movimento d'amore: verso Dio e verso il prossimo. Riconosce che, come lei, il Signore chiede a ciascuno di dare il proprio contributo alla storia della salvezza. La carità della Madre di Dio è radicata nella fede e si proietta in gesti concreti di speranza.  C'è un particolare che colpisce nel testo della visita: "Maria uscì in fretta". Questa espressione ci fa pensare alla forza e all'intensità dell'amore che abita il cuore di Maria e che, oltre a muoverla interiormente, la spinge ad andare incontro agli altri. La sua è la disponibilità di una donna che ama, la sua disponibilità attiva a ciò che il Signore le chiede si comprende in questa prospettiva: ama perché crede e crede perché ama.  La certezza dell'amore di Dio si esprime nella gioiosa proclamazione del Magnificat. Il ringraziamento che proclama con le labbra è in armonia con la generosità del suo Fiat quotidiano. Maria loda Dio perché ha guardato alla sua semplicità, perché ha visto in Lei un terreno docile e fecondo in cui operare la salvezza.  Tutto per amore, niente per forza  Abbiamo contemplato l'esempio di Maria che, lasciandosi abbracciare dalla grazia e dall'amore di Dio, ha vissuto la sua vita in una gioiosa adesione alla volontà divina.  Tale convinzione dell'Amore che tocca e trasforma la vita è stata ben espressa nelle parole e nella testimonianza di San Francesco di Sales. Mentre celebriamo il 400° anniversario del suo passaggio al cielo, attingiamo alla saggezza del suo messaggio per arricchire la nostra riflessione. Con la stessa certezza che Dio continua e aggiorna la sua alleanza con l'umanità, Francesco di Sales indica un punto di partenza.  Per fare il primo passo nell'amore di Dio, è necessario che Egli, manifestandosi all'uomo come Dio-Amore, lo attragga, solleciti la sua libertà. Ma va chiarito che il ruolo di Dio va anche oltre. Non si accontenta di invitare il nostro cuore a scegliere, ma lo aiuta anche in questa scelta, portando addirittura il suo aiuto. La scelta d'amore dell'uomo è un atto del cuore umano e del cuore di Dio (F. De Sales).  Nella misura in cui siamo attratti dall'amore di Dio, cresce in noi il desiderio di scoprire ciò che Egli ci chiede e di assumere uno stile di vita sempre più evangelico. Ognuno, sentendosi amato personalmente, fa la sua libera scelta d'amore nello stile proprio della vocazione a cui è stato chiamato. Proprio perché la fedeltà si tesse pazientemente nella vita di tutti i giorni e perché non è sempre facile vivere in vera armonia con la volontà di Dio, la risposta che diamo a Dio deve essere costruita sul fondamento della fede e in un costante rinnovamento dell'amore.  Francesco di Sales ci ricorda che lo spirito di libertà, proprio di chi ama e ha riposto la sua fiducia in Dio, è il criterio che ispira la nostra obbedienza e ci rende veramente docili per una missione: "Dobbiamo fare tutto con l'amore e niente con la forza. È meglio amare l'obbedienza che temere la disobbedienza. Vi lascio con lo spirito di libertà, quello che esclude la coercizione, lo scrupolo e l'agitazione".  L'esperienza di sentirsi amati personalmente da Dio e l'attenzione costante a ciò che ci chiede, ci introduce alla dinamica dell'oblatività e della carità. È da lì che parte il compito della realizzazione umana, una realtà in cui un autentico cammino spirituale ha il suo compimento. L'amore "è il movimento, la marcia e la direzione del cuore verso il bene" (F. De Sales); se Dio ci ama, è attraverso la pratica concreta del bene, attraverso l'esercizio costante della carità verso il prossimo che possiamo esprimere al meglio il nostro amore per lui. Saremo in grado di servire, educare e vivere la nostra missione nel mondo se ci apriremo con docilità alla sua volontà, ispirati dal modo in cui Dio stesso ci ama. Seguendo l'esempio di Maria e attingendo alle fonti della nostra spiritualità salesiana, siamo invitati a rileggere la nostra vita e a confrontarci sulla risposta d'amore che cerchiamo di dare al Signore ogni giorno. Il nostro FIAT quotidiano è una scelta libera, frutto di un'esperienza d'amore che ha vinto la nostra volontà e che diventa segno visibile per un mondo che cerca la luce del Signore. Per la preghiera personale e la meditazione   1. Mi sento amato personalmente dall’amore di DIO? 2. Compio gesti concreti di carità prendendo l’esempio da Maria? 3. Mi apro con docilità alla volontà di Dio prendendo proprio l’esempio da come Lui mi ama? 4. La mia risposta quotidiana al Signore è frutto del sentirmi profondamente amato da Lui?   Impegno mensile  Cercherò ogni sera di ringraziare per una piccola o grande bella cosa  accaduta oggi. | Since the creation of the world and throughout the salvation history, God has communicated his love to humanity through the action of His Spirit and the redemptive participation of His Son. The saving grace granted to us has a worthy representative in Mary; with the generosity of her FIAT, Mary, representing the entire human race, accepted God’s plan in her heart and, through the action of the Spirit, conceived the Saviour in her womb. Meditating on the text of the Annunciation, we find ourselves in the mystery of God’s covenant with humanity; He does not do His works arbitrarily. He does not suddenly burst into history to realise His plans. He is God who respects our freedom; His style is not one of imposition but of love that moves and conquers the human will.  Mary’s ‘fiat’ remains, therefore, totally committed and unconditional. It is spontaneous to compare this ‘fiat’ uttered by Mary with the ‘fiat’ that resounds in other crucial moments of salvation history: with God’s ‘fiat’ at the beginning of Creation and with Jesus’ ‘fiat’ in the Redemption. All three express an act of will, a decision (Cantalamessa, 1990, p.11).  Mary’s ‘Yes’ is the continuity and renewal of the Covenant. Before the miracle of incarnation takes place biologically in her body, Mary freely embraces and adheres to the divine will. Thus, by her obedience in faith, she enters into God’s covenant of love with humanity. “Mary’s ‘yes’ is not only a human act, but also a divine one, because it was prompted by the Holy Spirit Himself in the depths of Mary’s soul” (ibid.). We say that she is the spouse of the Holy Spirit because she allowed herself to be conquered by God’s love and, in this logic of free self-giving, she fully accepts His will.  Contemplating Mary’s example, we learn the style of Christian docility. Whoever accepts to be part of the covenant with God enters into a dynamic of faith that does not exclude the use of human reason. Mary asks the angel how God’s plan will be realized. She is aware that, according to what is announced to her, something will happen in her that is not humanly possible. Mary is a concrete and realistic woman. Her attitude is not that of someone who questions herself in an unbelieving and non-conformist manner but questions herself and reasons in order to better enter into God’s plan; nevertheless, facing the divine mystery, she perhaps does not fully comprehend. She recognises that the Lord, to whom she has offered her life, asks her for profound trust and a faith rooted in love.  **Moved by love**  The action of the Spirit fills Mary’s heart, clothes her with His grace, making her a dwelling place for the Saviour. In the communion of love that unites her to the Trinity, Mary is moved to reach out to others. The visit to Elizabeth, an icon of service and charity, is interpreted as an expression and continuity of Mary’s generous ‘yes’. The Love that dwells in Mary’s womb is not just an intimate experience but a grace that is given and communicated in deep joy.  When Mary learns that her cousin Elizabeth is expecting a child despite her advanced age, she makes a faith-filled reading of the facts: nothing is really impossible for God; and although God’s power is great, He counts on our adherence to His plan. Mary senses that Elizabeth, like her, has also given a generous response that probably involves some sacrifice. So, she hurries to meet her relative.  The evangelical references are well known: the intimate relationship (not only because in the Lucan text, it comes immediately after) between the experience of the Annunciation and the journey that Mary undertakes ‘in haste’ to visit and serve her relative Elizabeth. What is more: the ‘sign’ that the angel Gabriel gives the Virgin is not so much a convincing theoretical confirmation, capable of tempering her trust in God as it is an invitation to mission, to ‘set out’, to bring Elizabeth and the family (including the unborn John the Baptist) to the One who brings joy, Jesus (Chávez, 2012).  Mary places herself in a single movement of love: towards God and towards her neighbour. She recognises that the Lord asks his/her contribution to salvation history. The charity of the Mother of God is rooted in faith and is projected in concrete gestures of hope.  There is a striking detail in the text of the visitation: ‘Mary went out in haste’. This expression makes us think of the strength and intensity of the love that dwells in Mary’s heart and that it not only moves her inwardly but also urges her to go out to meet others. Hers is the readiness of a woman who loves; her active availability to what the Lord asks of her is understood in this perspective: she loves because she believes and she believes because she loves.  The certainty of God’s love is expressed in the joyful proclamation of the ‘*Magnificat’*. The gratitude she proclaims in this touching song is in harmony with the generosity of her daily ‘*Fiat*’. Mary praises God because He looked upon her simplicity, because He saw in her a docile and fruitful soil in which to work His salvation.  **Everything by love, nothing by force**  We contemplated the example of Mary who, allowing herself to be embraced by God’s grace and love, lived her life in joyful adherence to the divine will.  In order to take the first step into God’s love, it is necessary that He, by manifesting Himself to man as God-Love, attracts him and solicits his freedom. But it must be made clear that God’s role goes even further. He is not content with inviting our heart to choose but also helps it in this choice,. Man’s choice of love is an act of the human heart and the heart of God (F. De Sales).  To the extent that we are attracted by God’s love, the desire grows in us to discover what He asks of us and to assume an increasingly evangelical lifestyle. Each person, feeling personally loved, makes his or her free choice of love in the style proper to the vocation to which he or she has been called. Precisely because fidelity is patiently woven into everyday life and because it is not always easy to live in true harmony with God’s will, the response we give to God must be built on the foundation of faith and in a constant renewal of love.  Francis de Sales reminds us that the spirit of freedom, proper to those who love and have placed their trust in God, is the criterion that inspires our obedience and makes us truly docile for a mission: “We must do everything with love and nothing with force. It is better to love obedience than to fear disobedience. I leave you with the spirit of freedom, the spirit that excludes coercion, scruple and agitation”.  The experience of feeling personally loved by God and the constant attention to what He asks of us, introduce us to the dynamic of self-sacrifice and charity. It is from there that the task of human fulfilment begins, a reality in which an authentic spiritual journey has its fulfilment. Love “is the movement, journey and direction of the heart towards good” (F. De Sales). If God loves us, it is through the concrete practice of good, through the constant exercise of charity towards our neighbour that we can best express our love for him. We will be able to serve, educate and live our mission in the world if we open ourselves with docility to His will, inspired by the way God himself loves us.  Following Mary’s example and drawing from the sources of our Salesian spirituality, we are invited to re-read our lives and to confront ourselves with the response of love that we try to give to the Lord every day. Our daily ‘*fiat*’ is a free choice, the fruit of an experience of love that has overcome our will and becomes a visible sign for a world that seeks the light of the Lord.  **For personal prayer and meditation:**  1. Do I feel personally loved by GOD?  2. Do I perform concrete acts of charity, following the example of Mary?  3. Do I open myself with docility to God’s will, an expression of understanding how He loves me?  4. Is my daily response to the Lord, the fruit of feeling deeply loved by Him?  ***Monthly commitment***  I will try to give thanks every evening for a small or a big good thing that has happened that day. |
| **Titolo sezione 4** | AFFIDA, CONFIDA, SORRIDI | SURRENDER, TRUST, SMILE |
| **Titolo AFFIDA CONFIDA SORRIDI** | LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE DON ÁNGEL FERNÁNDEZ ARTIME  Un cammino di 150 anni | LETTER OF THE RECTOR MAJOR DON ÁNGEL FERNÁNDEZ ARTIME  Journey of 150 years |
| **Testo AFFIDA CONFIDA SORRIDI** | Papa San Giovanni Paolo II ha sottolineato che Don Bosco è “promotore di una speciale devozione a Maria, Ausiliatrice dei Cristiani e Madre della Chiesa (...) è, in modo eccelso, l’esemplare di un amore preferenziale per i giovani, specialmente per i più bisognosi”.  Il nostro amato fondatore ha risposto alla chiamata di Dio a dare origine a nuove forme di apostolato. Fu così che, esattamente dieci anni dopo la nascita della Congregazione Salesiana, il 18 Aprile 1869 egli fondò l’Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice.  Sono bellissime le parole che Don Bosco scrive: “Maria ha continuato dal cielo e con il più grande successo, la missione di Madre della Chiesa e Ausiliatrice dei Cristiani che aveva cominciato sulla terra”. Ci parla di una madre presente, viva in mezzo a noi che continua nei secoli la sua missione materna di mediatrice di grazia per tutti i suoi figli.  Don Bosco ha vissuto la sua vita e ha portato a compimento la sua opera nella certezza della presenza “personale”, quotidiana e concreta di Maria. Più volte ha affermato che Ella è “fondatrice” e “sostenitrice” della Congregazione Salesiana.  Il Rettor Maggiore, nel descrivere la consapevolezza per Don Bosco di essere strumento di Dio con la mediazione di Maria, ci offre alcuni tratti del cammino di fede da lui stesso vissuto.  Nel 1862 Don Bosco sente il bisogno di avere una chiesa più grande perché quella originaria di San Francesco di Sales era troppo piccola per i Salesiani e i ragazzi di Valdocco; nello stesso anno, l’incontro con Madre Mazzarello rappresenta l’inizio dell’allargamento del carisma salesiano al mondo femminile e successivamente nasceranno l’ADMA e i Cooperatori Salesiani.  Con la costruzione della Basilica, Don Bosco sperimenta la presenza fattiva di Maria che, nonostante le situazioni avverse, costruisce la “sua Casa”.  Commuove leggere la narrazione di questi avvenimenti: don Bosco, da buon piemontese, si era assicurato l’impegno finanziario di alcune persone influenti le quali, come spesso accade, non onorarono le promesse fatte. Anche in quella circostanza don Bosco fu lasciato solo ma, a quel punto, le sole offerte spontanee dei fedeli hanno reso possibile qualcosa di inimmaginabile.  Don Egidio Viganò, settimo successore di Don Bosco, sintetizza: “Dall’esistenza di questo santuario in poi l’Ausiliatrice è l’espressione mariana che caratterizzerà sempre lo spirito e l’apostolato di Don Bosco: la sua vocazione apostolica gli apparirà tutta come opera di Maria Ausiliatrice, e le molteplici e grandi sue iniziative, particolarmente la Società di San Francesco di Sales, l’Istituto delle FMA e la grande Famiglia Salesiana, saranno viste da lui come fondazione voluta e curata dall’Ausiliatrice”.  Andrea e Maria Adele Damiani | Pope St. John Paul II emphasised that Don Bosco is “the promoter of a special devotion to Mary, Help of Christians and Mother of the Church (...). He is, in a sublime way, the exemplar of a preferential love for the young, especially the needy.”  Our beloved founder responded to God’s call to give rise to new forms of apostolate. So, exactly ten years after the birth of the Salesian Congregation, on 18th April 1869, he founded the Association of Devotees of Mary Help of Christians.  The words that Don Bosco wrote are beautiful: “Mary continues from heaven with great success, the mission that she had begun on earth as Mother of the Church and Help of Christians. It speaks to us of a present mother, alive among us, who continues her maternal mission as mediatrix of grace for all her children throughout the centuries.”  Don Bosco lived his life and brought his work to fruition in the certainty of the ‘personal’, daily and concrete presence of Mary. Several times, he affirmed that she is the ‘Foundress’ and ‘Sustainer’ of the Salesian Congregation.  The Rector Major, in describing Don Bosco’s awareness of being an instrument of God through the mediation of Mary, offers us some traits of the journey of faith that he himself experienced.  In 1862, Don Bosco felt the need to have a bigger church because the original one of St. Francis de Sales was too small for the Salesians and the boys of Valdocco; in the same year, his meeting with Mother Mazzarello paved way for the beginning of the expansion of the Salesian charism to the world of women. Later ‘ADMA’ and the ‘Salesian Cooperators’ were born.  With the construction of the Basilica, Don Bosco experienced the active presence of Mary who, despite adverse situations, built ‘her House’.  It is moving to read the narration of these events: Don Bosco, as a good Piedmontese, had secured the financial commitment of some influential people who, as often happens, did not honour their promises. On that occasion too, Don Bosco was left alone but, at that point, the spontaneous offerings of the faithful alone made something unimaginable possible.  Don Egidio Viganò, Don Bosco’s seventh successor, summarises: “From the existence of this Shrine onwards, ‘Mary Help of Christians’ is the Marian expression that will always characterise Don Bosco’s spirit and apostolate. His apostolic vocation will all appear to him as Mary Help of Christians’ work, and his many and great initiatives, particularly the Society of St. Francis de Sales, the Institute of the FMA and the great Salesian Family, will be seen by him as a foundation desired and cared for by Mary Help of Christians”.  Andrea and Maria Adele Damiani |
| **Titolo sezione 5** | FORMAZIONE ASPIRANTI ADMA | FORMATION OF ADMA ASPIRANTS |
| **Titolo** | Adma: da dove veniamo? | ADMA: WHAT IS OUR ORIGIN |
| **Testo** | L'ADMA è un'associazione di laici che, fedeli al carisma di don Bosco, fanno proprio l'impegno a vivere il quotidiano imitando Maria e mettendosi come figli sotto il suo manto. I cammini di formazione cristiana, preghiera, apostolato e servizio proposti dall’Associazione sono semplici, caratterizzati da uno stile familiare e aperti a tutti. La condivisione di questi cammini può portare pian piano le persone che vi si avvicinano a crescere nel desiderio di entrare a far parte dell’associazione, che non va interpretato tanto come un “prendersi un impegno”, ma piuttosto come “accogliere un dono”, quello di prendere Maria in casa, per vivere col suo aiuto e alla sua scuola l’itinerario di fede e di sequela di Gesù. Perché l’adesione non sia qualcosa di formale o di superficiale, ma di convinto e voluto, agli aspiranti viene proposto un periodo di preparazione che, nelle variegate realtà locali del mondo, assume forme e tempistiche svariate. Come ADMA Primaria di Torino Valdocco vogliamo presentare, in una serie  di articoli mensili, una sintesi del percorso formativo che abbiamo adottato e che vogliamo condividere perché ciascun gruppo locale possa trarne spunti da applicare nel proprio contesto. In particolare, il materiale che viene proposto vuole sottolineare l’essenziale che i soci dovrebbero cercare di vivere concretamente nella loro esperienza di fede.  I diversi capitoli del percorso formativo si concentrano principalmente sugli aspetti spirituali dell’Associazione, richiamando solo in modo essenziale quelli relativi all’organizzazione. L’attenzione, infatti, è rivolta principalmente alla vita di fede del singolo socio, in quando la finalità primaria dell’Associazione, per volere di don Bosco, è la difesa della fede del popolo e la promozione di un cammino di santità. Il percorso è suddiviso in 8 tappe, che ripercorrono gli articoli del Regolamento dell’Associazione. Iniziamo subito col proporre la prima di queste tappe.  1. DA DOVE VENIAMO  Il punto di partenza del percorso formativo fa riferimento all’Articolo 1 del  Regolamento dell’Associazione, che ha come tema l’Atto di fondazione dell’ADMA.  È don Bosco stesso a fondare l’Associazione, il 18 aprile 1869, e a darle il primo  regolamento. Questo evento deve essere considerato in stretta correlazione con la costruzione del Santuario di Maria Ausiliatrice, consacrata ed inaugurata meno di un anno prima, il 9 giugno 1868. Con la Basilica, don Bosco vede letteralmente realizzarsi il famoso sogno del 1844, nel quale la Vergine Maria, nelle sembianze di una pastorella, gli fece vedere “*una stupenda ed alta Chiesa*” nel cui interno c’era “*una fascia bianca, in cui a caratteri cubitali stava scritto: HIC DOMUS MEA, INDE GLORIA MEA*”.  Moltissime persone, soprattutto del popolo, avevano contribuito con offerte alla costruzione del Santuario in segno di gratitudine per le grazie ricevute dall’Ausiliatrice. Trovandosi di fronte a questa realtà, don Bosco decise di riunire le persone che esprimevano spontaneamente questa loro devozione mariana in un’associazione volta a “*promuovere le glorie della divina Madre del Salvatore, per meritarsi la protezione di Lei in vita e particolarmente in punto di morte*”.  Il nome che don Bosco diede all’associazione - ADMA - significava Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice. È quindi necessario soffermarsi un momento sul senso della parola “Devoti”. San Francesco di Sales insegna che la “vera devozione” ha a che fare prima di tutto con l’amore di Dio, anzi non è altro che l’amore autentico che riceviamo da Dio (grazia) e ci rende capaci di corrispondere ai suoi doni (carità). Per questo i “devoti” sono coloro che “volano” sul cammino della santità, in quanto la “vera devozione” perfeziona in essi ogni azione e ogni opera, dalla più piccola alla più grande, rendendo i “devoti” più cordiali e simpatici, più coraggiosi e pronti al dono di sé, ognuno secondo la propria vocazione e missione nella Chiesa. Don Egidio Viganò,  settimo successore di don Bosco alla guida della Congregazione salesiana, ci spiega, inoltre, che la devozione si traduce in atteggiamenti di vita e in operosità apostolica e ci invita: «*Prendiamo la Madonna in casa! Così saremo “discepoli prediletti” perché cureremo meglio la nostra figliolanza battesimale e sentiremo più concretamente i benefici effetti della maternità di Maria*».  Il Santuario di Maria Ausiliatrice non rappresentò per don Bosco soltanto la  costruzione di una chiesa più grande per il numero sempre crescente di ragazzi  dell’oratorio, ma una tappa fondamentale nella sua crescita spirituale e carismatica, un’esperienza che contribuì in modo decisivo a fare di lui “il grande apostolo dell’Ausiliatrice” in tutto il mondo. Accanto al Santuario, l’ADMA nasce proprio come espressione semplice e pratica dell’affidamento di don Bosco a Maria, riconosciuta in particolare come Aiuto dei Cristiani. Agli Associati, don Bosco propone la devozione a Maria come strumento per consolidare e proteggere la fede cattolica del popolo cristiano e coinvolgerlo nell’opera apostolica ed educativa, valorizzando la religiosità popolare ed orientandola verso la saggezza evangelica. In questo modo gli Associati diventano segno dell’amore di Dio e di Maria, capaci di diffondere fra gli uomini la pace e l’amore. La fede in Gesù Cristo e l’affidamento a Maria Ausiliatrice li spingono a promuovere l’evangelizzazione nell’educazione dei giovani, nelle famiglie e in tutti gli ambiti della vita, con l’impegno e con la testimonianza della vita, senza lasciarsi ingannare dalle logiche dell’indifferenza e dell’egoismo. Lo stile è caratterizzato da familiarità, semplicità (cose essenziali ed accessibili a tutti) e praticità, secondo lo spirito di don Bosco: toccare con mano l’aiuto di Maria nella Chiesa e nell’esperienza quotidiana.  Tutto questo è possibile solamente riconoscendo che Gesù e Maria sono vivi e si  rendono presenti e operanti nella concretezza della nostra vita, come ricorda ancora don Viganò: «La Risurrezione è un dato concreto realizzato, finora, solo in due individui della nostra stirpe umana: Gesù e Maria![...] Noi, nel proporci di imitare il discepolo preferito nel suo “*prendere Maria in casa*”, intendiamo approfondire con serietà il forte realismo della Risurrezione [...] secondo lo stile di concretezza tanto consono allo spirito di don Bosco e così caratteristico della sua devozione alla Madonna sotto il titolo di Ausiliatrice».  Gian Luca e Mariangela Spesso | ADMA is an Association of lay people who, faithful to Don Bosco’s charism, make their own commitment to live their daily lives imitating Mary and placing themselves as children under her mantle. The paths of Christian formation, prayer, apostolate and service proposed by the Association are simple, characterised by a family style and open to all. Sharing these paths can gradually lead the people who approach them to grow in their desire to join the Association. They are inspired to welcome this as a gift to make their own commitment to take Mary home to live with her help the itinerary of faith to follow Jesus. It is not something formal or superficial but something convinced and intentional. The aspirants are offered a period of preparation which, in the various local realities of the world, takes on different forms and timescales.  As ADMA Primary of Turin-Valdocco, we would like to present, in a series of monthly reflections, a summary of the training path we have adopted and which we wish to share so that each local group can draw from it, ideas to apply in its own context. In particular, the material proposed is intended to underline the essentials that members should seek to live out concretely in their experience of faith.  The different chapters of the training course focus mainly on the spiritual aspects of the Association, recalling the essential ones regarding its organisation. The focus is mainly on the life of faith of the individual member, since the primary aim of the Association, as Don Bosco wanted, is the defence of the faith of the people and the promotion of a journey of holiness. The path is subdivided into 8 stages, which reflect on the articles of the Association’s Rules. Let us begin by proposing the first of these stages.  1. WHERE WE COME FROM  The starting point of the formation path refers to Article 1 of the Rules of the Association, which has as its theme, ‘The Foundation of ADMA’.  It was Don Bosco himself who founded the Association, on 18th April 1869 and gave it its first regulations. This event must be considered in close correlation with the construction of the Shrine of Mary Help of Christians, consecrated and inaugurated less than a year before, on the 9th June 1868. With the construction of the Basilica, Don Bosco literally saw the realisation of his famous dream of 1844, in which the Virgin Mary, in the likeness of a shepherdess, made him see ‘a stupendous and lofty Church’ in whose interior there was ‘a white band, in which in large letters was written: *HIC DOMUS MEA, INDE GLORIA MEA*’.  Many people, especially the lay faithful, had contributed offerings to the building of the Shrine as a sign of gratitude for the graces received from Mary Help of Christians. Finding himself faced with this reality, Don Bosco decided to bring together the people who spontaneously expressed their Marian devotion in an Association aimed at ‘promoting the glories of the divine Mother of the Saviour, to merit Her protection in life and particularly at the point of death’.  The name that Don Bosco gave to the Association - ADMA - meant Association of Devotees of Mary Help of Christians. It is therefore necessary to dwell for a moment on the meaning of the word ‘Devotees’.  St. Francis de Sales teaches that ‘true devotion’ has to do first and foremost with the love of God. Indeed it is nothing other than the authentic love which we receive from God (grace) and which makes us capable of corresponding to his gifts (charity). This is why ‘devotees’ are those who ‘fly’ on the path of holiness, in that ‘true devotion’ perfects in them every action and every work, from the smallest to the greatest, making them more friendly and sympathetic, more courageous and ready to give of themselves, each according to their vocation and mission in the Church.  Don Egidio Viganò, Don Bosco’s seventh successor of Don Bosco, as the head of the Salesian Congregation, also explains that devotion translates into attitudes of life and apostolic zeal, and invites us thus: “Let us take Our Lady home! In this way, we will be ‘beloved disciples’ because we will take better care of our baptismal sonship and feel more concretely the beneficial effects of Mary’s maternity”.  The Shrine of Mary Help of Christians did not represent for Don Bosco only the construction of a larger church for the evergrowing number of boys of the oratory but a fundamental stage in his spiritual and charismatic growth, an experience that contributed decisively to making him ‘the great apostle of Mary Help of Christians’ throughout the world. After the construction of the Shrine, the ADMA was born as a simple and practical expression of Don Bosco’s entrustment to Mary, recognised in particular as Help of Christians. To the Associates, Don Bosco proposes devotion to Mary as an instrument to deepen and protect the Catholic Faith and to involve them in the apostolic and educative work, valuing popular religiosity and directing it towards evangelical wisdom. In this way, the Associates become a sign of the love of God and Mary, capable of spreading peace and love among people. Faith in Jesus Christ and entrustment to Mary Help of Christians urge them to promote evangelisation in the education of young people, in families and in all spheres of life, with commitment and the witness of life.  All this is only possible by recognising that Jesus and Mary are alive and are present and active in the concreteness of our life, as Fr Viganò reminds us: “The Resurrection is a concrete fact which has only been realised, until now, in two individuals of our human race: Jesus and Mary![...] We, in proposing to imitate the favourite disciple in his ‘taking Mary home’, intend to deepen with seriousness the strong realism of the Resurrection [...] according to the style of concreteness so much in keeping with Don Bosco’s spirit and so characteristic of his devotion to Our Lady under the title of Help of Christians”.  Gian Luca and Mariangela Spesso |
|  |  |  |
| **Titolo sezione 6** | PER GRAZIA RICEVUTA | GRACES RECEIVED |
| **Titolo Per Grazia Ricevuta** | Non si stanca mai di amarci | She is never tired of loving us |
| **Testo**  **Per Grazia Ricevuta** | Abbiamo sentito spesso che Don Bosco era solito ripetere ai suoi giovani: "Confidate in Maria Ausiliatrice e vedrete cosa sono i miracoli". Può darsi che questa frase sia un po' logora e perda la sua forza originale. Forse questo stava accadendo a me. Ma lei stessa mi ha ricordato quanto mi sia vicina.  L'amore per Maria si traduce immediatamente in un amore pieno per Gesù. Il cristiano autentico è mariano e viceversa. Il fine non è lei, è Cristo, suo figlio. Che umiltà! Tuttavia, ancora oggi ci mostra, come ha mostrato a Don Bosco e a tanti altri, che il suo amore per Gesù si traduce in amore per noi. Intercede continuamente per i suoi figli, li vede con amore, li ascolta con pazienza e li aiuta nei momenti di pericolo. Non per nulla Don Bosco sottolineava con i suoi ragazzi l'invocazione dell'"Ausiliatrice", e in una preghiera si dice con sicurezza che è "terribile come un esercito schierato in battaglia". Quanto amore si è tradotto in forza e protezione! E, purtroppo, in noi può spesso rimanere un amore superficiale. Ma nonostante questo, ci ama pienamente, perché ama Gesù. Gesù la ama pienamente perché ama noi. Alcuni potrebbero pensare che amare troppo Maria vada a scapito del nostro amore per Gesù... ma è vero il contrario! La amiamo perché Gesù la ama, e chi può amare più di Gesù?  Nei giorni scorsi ho fatto esperienza di questo grande amore che Maria ha per i suoi figli. Al CEDES Don Bosco, in Costa Rica, è consuetudine portare i giovani a fare un ritiro annuale fuori dall'istituto, come avviene nella maggior parte delle nostre case. Venerdì scorso, 12 maggio, stavamo viaggiando con un gruppo di ragazzi della scuola e purtroppo abbiamo avuto un incidente: l'autobus non è riuscito a fermarsi in una discesa e, per evitare ulteriori danni, l'autista ha deciso di svoltare sul ciglio della strada, causando il ribaltamento del bus. Quando, all'interno dell'autobus, ci siamo resi conto che l'autista non riusciva a frenare, mi è venuta in mente una sola cosa: "María Auxiliadora!" e ho pensato a ciascuno dei bambini che erano dietro.  Come meglio potevo, mi sono aggrappato a un tubo davanti al sedile e il resto è avvenuto in pochi secondi. Ero appeso a un sedile, con un tubo sulla testa, il pollice al contrario e un leggero taglio sul braccio. Ho pensato ai ragazzi. Mi sono subito sistemato e mi sono assicurato che gli insegnanti vicini al mio posto stessero bene. Si sono alzati e insieme abbiamo iniziato a chiedere se tutti stavano bene. E lo erano. Tutti gli studenti hanno iniziato ad alzarsi, ad aiutarsi a vicenda, a rimuovere i pezzi di vetro. Immediatamente, alcuni muratori che si trovavano nei pressi del luogo sono venuti ad aiutarci e abbiamo iniziato a uscire attraverso il tetto dell'autobus. Poi è iniziato tutto il flusso di ambulanze, polizia e interviste. Nessun colpo forte, nessuna frattura, tutti stavano bene - con lievi urti e pianti, ma bene.  Nel bel mezzo della corsa per assistere le persone più colpite, ho rivisto l'autobus: era lì rovesciato... come mai si è ribaltato in quel modo? E poi ho visto i bambini: quasi quaranta, senza nulla di serio di cui preoccuparsi... Come abbiamo fatto a uscire vivi da lì? Ho potuto solo trattenere le lacrime e dire nel mio cuore: "Grazie Maria! Ti sei presa cura di noi.” Ci siamo occupati di ciò che era necessario, siamo andati in ospedale e abbiamo aspettato che tutti gli studenti tornassero a casa. Gli altri bambini, accompagnati da altri insegnanti, si sono recati all'istituto, sono stati assistiti a dovere e a poco a poco hanno iniziato a tornare a casa. È stata una giornata pesante e sconvolgente.  A casa, con alcune bende e medicine, andai alla cappella e cominciai a piangere. Ho pensato a tutte le cose che sarebbero potute accadere e a come quel viaggio si sarebbe potuto trasformare in una grande tragedia. La conclusione a cui sono sempre giunto dopo ogni ipotesi è stata: un miracolo! Stiamo tutti bene! È stato un miracolo della Madonna! Ho guardato le mie ferite e ho visto i segni dell'amore di Dio, dell'amore di Maria. Ogni cicatrice, d'ora in poi, mi ricorderà di quel bellissimo giorno in cui la nostra Madre Celeste ci ha protetto e ha pregato Dio di darci un'altra possibilità. La domanda e la sfida ora è: perché ci ha dato un'altra possibilità? La risposta spetta a ciascuno di noi in quel viaggio.  Guardando al contesto di questo incidente, non c'è dubbio che tutto si sia svolto in un'atmosfera prettamente mariana: nel mese di maggio, alla vigilia della celebrazione del centenario delle apparizioni della Madonna a Fatima, quasi all'inizio della novena a Maria Ausiliatrice... tutto faceva pensare a questo: Maria è il nostro aiuto! Così, il lunedì successivo, con tutti gli studenti, ho pregato l'Ave Maria con una devozione che raramente avevo fatto prima: ho visto i volti di coloro che erano su quell'autobus e ho chiesto a Maria di continuare a guidarli nella loro vita, di aiutarli a capire che Gesù li ama infinitamente.  Brandon Figueroa, sdb | We have often heard that Don Bosco used to repeat to his young people: “Trust in Mary Help of Christians and you will see what miracles are”. It may be that this phrase is a bit worn out and has lost its original force. Perhaps this was happening to me. But she herself reminded me how close she is to me.  Love for Mary translates immediately into a full love for Jesus. The authentic Christian is Marian and vice versa. The goal is not her but is Christ, her son. What humility! Nevertheless, she still shows us today, as she showed Don Bosco and so many others, that her love for Jesus translates into love for us. She continually intercedes for her children, sees them with love, listens to them with patience and helps them in times of danger. It is not for nothing that Don Bosco emphasised the invocation of the ‘Help of Christians’ with his boys. In a prayer, it is said with confidence that she is 'as terrible as an army lined up in battle'. How much love is translated into strength and protection!  Unfortunately, it can often remain a superficial love in us. But despite this, she loves us fully because she loves Jesus. Jesus loves her fully because He loves us. Some might think that loving Mary too much is to the detriment to our love for Jesus but the opposite is true! We love her because Jesus loves her and who can love more than Jesus?  Over the past few days, I have experienced this great love that Mary has for her children. At CEDES Don Bosco, in Costa Rica, it is customary to take young people on an annual retreat outside the institute, as is the case in most of our houses. Last Friday, 12th May, we were travelling with a group of young people from the school and unfortunately we met with an accident: the bus failed to stop on a downhill slope and to avoid further damage, the driver decided to turn onto the side of the road, causing the bus to overturn. When we realised that the driver could not stop, only one thing came to my mind: ‘María Auxiliadora!’ and I thought of each of the children in the back.  As best as I could, I grabbed onto a tube in front of the seat and the rest happened in seconds. I was hanging from a seat, with a tube over my head, my thumb upside down and a slight cut on my arm. I thought about the boys. I quickly settled down and made sure the teachers next to my seat were safe. They got up and together we started asking if everyone was all right. And they were. All the students started getting up, helping each other, removing the pieces of glass. Immediately, some bricklayers who were nearby came to help us and we started to get out through the roof of the bus. Then, the whole flow of ambulances, police and interviews began. No hard knocks, no fractures, everyone was fine - with minor bumps and tears, but fine.  In the middle of the rush to assist those most affected, I saw the bus again: it was upside down there. How come it had tipped over like that? And then I saw the children: almost forty, with nothing serious to worry about. How did we get out of there alive? I could only hold back the tears and say in my heart: “Thank you Maria! You took care of us.” We took care of what was necessary, went to the hospital and waited for all the students to go home. The other children, accompanied by other teachers, went to the institute and were well looked after and gradually started to go home. It was a heavy and upsetting day.  At home, with some bandages and medicine, I went to the chapel and began to cry. I thought about all the things that could have happened and how that journey could have turned into a great tragedy. The conclusion I always came to after each thought was: a miracle! We are all well! It was a miracle from Our Lady! I looked at my wounds and saw the signs of God’s love, of Mary’s love. Every scar from now on will remind me of that beautiful day when our Heavenly Mother protected us and prayed to God to give us another chance. The question and the challenge now is: why did she give us another chance? The answer is up to each one of us on that journey.  Looking at the context of this incident, there is no doubt that everything took place in a purely Marian atmosphere: in the month of May, on the eve of the celebration of the centenary of Our Lady’s apparitions in Fatima, almost at the beginning of the novena to Mary Help of Christians. Everything pointed to this: Mary is our help! So, the following Monday, with all the students, I prayed the Hail Mary with a devotion I had rarely done before. I saw the faces of those on that bus and asked Mary to continue to guide them in their lives, to help them understand that Jesus loves them infinitely.  Brandon Figueroa, sdb |
| **Titolo sezione 6** | Cronache di Famiglia | FAMILY EVENTS |
| **Titolo Cronache di Famiglia** | Timor Est – L’ADMA della Visitatoria di Timor Est ha realizzato il suo terzo Congresso Nazionale | East Timor – ADMA of the Vice Province of East Timor had its third National Congress |
| **Testo Cronache di Famiglia** | Fatumaca, Timor Est – novembre 2022 – L'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) della Visitatoria di Timor Est ha tenuto il suo terzo Congresso Nazionale dal 18 al 20 novembre, presso il Santuario Nazionale di Maria Ausiliatrice a Fatumaca. Il Congresso, al quale hanno partecipato 350 soci dell’ADMA, è stato incentrato sul tema "Come Maria camminiamo con Gesù". Don Manuel Da Silva Ximenes, Animatore Spirituale dell’ADMA di Timor Est, e suor Lucrécia, Responsabile della Famiglia Salesiana, hanno dato il benvenuto ai presenti. Durante questi tre giorni di Congresso ci sono state numerose conferenze, tra cui spiccano quella di suor Esmeralda Soares, FMA, sulla Strenna del Rettor Maggiore e quella di don Apolinário Neto, SDB, incentrata sull’identità carismatica della Famiglia Salesiana. Il terzo relatore è stato il Superiore della Visitatoria salesiana di Timor Est (TLS), don Anacleto Pires, che ha chiesto ai partecipanti di promuovere la devozione a Maria nella loro vita quotidiana attraverso le parole e le azioni. Durante il Congresso si sono svolte anche le elezioni per la nuova struttura direttiva per il periodo 2022-2026. João Brito Gusmão Ximenes è stato eletto presidente, Maria Lourdes Sousa Vice-presidente, Ana Mafalda S. da Costa come Segretaria e, Domingos Belo come Tesoriere. | Fatumaca, East Timor - November 2022 - The Association of Mary Help of Christians (ADMA) of the Vice Province of East Timor held its third National Congress from 18th to 20th November, at the National Shrine of Mary Help of Christians in Fatumaca. The Congress, which was attended by 350 ADMA members, was centred on the theme ‘Like Mary, we walk with Jesus’. Fr. Manuel Da Silva Ximenes, the Spiritual Animator of the ADMA of East Timor, and Sister Lucrécia, Responsible of the Salesian Family, welcomed those present.  During these three days of the Congress, there were numerous conferences, especially one by Sr. Esmeralda Soares, FMA, on the Strenna of the Rector Major and another by Fr. Apolinário Neto, SDB, focusing on the charismatic identity of the Salesian Family. The third speaker was the Superior of the Salesian Vice province of East Timor (TLS), Fr. Anacleto Pires, who recommended the participants to promote devotion to Mary in their daily lives through words and deeds. Elections for the new leadership for the period 2022-2026 were also held during the Congress. João Brito Gusmão Ximenes was elected President, Maria Lourdes Sousa Vice-President, Ana Mafalda S. da Costa as Secretary and Domingos Belo as Treasurer. |
| **Titolo Cronache di Famiglia** | Costa Rica – VI Congresso Centroamericano dell’ADMA: “Maria Ausiliatrice, modello di vita cristiana” | Costa Rica – Sixth Central American Congress of ADMA: “Mary Help of Christians, model of Christian Life” |
| **Testo Cronache di Famiglia** | San José, Costa Rica - ottobre 2022 – L’Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) ha celebrato il suo VI Congresso Centroamericano, il 7 e 8 ottobre scorsi, sul tema “Maria Ausiliatrice, modello di vita cristiana”, in modalità mista – presenziale e virtuale. Il Costa Rica, come anfitrione, ha riunito i suoi associati nel tempio di Don Bosco a San José. Dal canto loro, il resto delle delegazioni della regione ha vissuto l’incontro attraverso la piattaforma Zoom e la diretta sulla pagina della Famiglia Salesiana del Costa Rica. L’incontro, che ha avuto l’obiettivo di celebrare e promuovere la devozione a Maria Ausiliatrice come modello di santità per la Famiglia Salesiana, è iniziato con le parole di benvenuto e la recita del Rosario, guidata dai membri di ciascuno dei Paesi partecipanti. Successivamente, i partecipanti hanno approfondito il motto dell’incontro e condiviso il tema “Maria, donna credente”, affrontato da don Julio Navarro, SDB. Hanno fatto seguito una sessione plenaria e l’adorazione eucaristica guidata da don Guido Maroto, Delegato salesiano dell’ADMA in Costa Rica. La “Buonanotte salesiana” è stata a cura di don Ángel Prado, Superiore dell’Ispettoria salesiana del Centro America (CAM), che ha sottolineato la necessità di diffondere la devozione a Maria Ausiliatrice, consapevoli del principio da cui è partito Don Bosco: “Essere membri dell’ADMA significa ascoltare una chiamata ad operare per diffondere una dottrina che ci chiede di guardare costantemente alla Chiesa nella sue dimensioni eucaristica e mariana”. | San José, Costa Rica - October 2022 - The Association of Mary Help of Christians (ADMA) celebrated its Sixth Central American Congress, on the 7th and 8th of October, on the theme ‘Mary Help of Christians, model of Christian life’, in a mixed mode - direct and virtual. Costa Rica, as host, gathered its members in the Shrine of Don Bosco in San José. For their part, the rest of the region’s delegations experienced the meeting through the Zoom platform and live on the page of the Salesian Family of Costa Rica. The meeting, which aimed to celebrate and promote devotion to Mary Help of Christians as a model of holiness for the Salesian Family, began with words of welcome and the recitation of the Rosary, led by members from each of the participating countries. Afterwards, the participants deepened the theme of the meeting, reflecting on the topic ‘Mary, believing woman’, addressed by Fr. Julio Navarro, Sdb.  This was followed by a plenary session and Eucharistic adoration led by Fr. Guido Maroto, the Salesian Delegate of ADMA in Costa Rica. The ‘Salesian Good night’ was given by Fr. Ángel Prado, provincial of the Salesian Province of Central America (CAM), who underlined the need to spread devotion to Mary Help of Christians, aware of the principle from which Don Bosco started: “Being members of ADMA means listening to a call to spread a teaching that asks us to constantly look at the Church in its Eucharistic and Marian dimensions”. |
| **Cronache di famiglia - Titolo** |  |  |
| **Cronache di famiglia - Testo** |  |  |
|  |  |  |
|  |  |  |
|  |  |  |